

# Assoambiente ed il settore rifiuti: linee di orientamento dell'Associazione

Enrico Testa

Roma, 11 settembre 2018

## Il mercato di riferimento

- Rifiuti urbani : prodotti 30,1 milioni di tonnellate (2016) - 12 miliardi di fatturato annuo (dato sicuro) – 575 imprese – 90.000 dipendenti – investimenti bassi. Elevata frammentazione gestionale. Il 55 % delle aziende (quelle piccole) si dividono solo il 10 % del mercato. Il 3 % delle aziende (le grandi) si dividono solo il 37 % del mercato. 4 quotate (Hera, A2A, Iren, Acea).
- Rifiuti speciali: prodotti 135 milioni di tonnellate - 15 miliardi di fatturato (dato incerto): circa 29.000 iscritti all'albo gestori. Pochi dati, universo da indagare.
- Acque reflue: 2,3 miliardi di fatturato. 2 milioni di tonnellate di fanghi civili.
- Bonifiche: pochi dati, investimenti stimati nei prossimi anni in 30 miliardi di Euro.
- Un settore in crescita nei prossimi anni (i rifiuti stanno aumentando...)

 ***Primo: analisi dei mercati e temi specifici da approfondire (fanghi, pericolosi, car fluff; export).  
Centro studi e rapporto annuale, in coordinamento con il Rapporto FISE Unicircular. Una proposta di migliore analisi del Rapporto ISPRA (assimilati, rifiuti urbani trattati)***

## Il posizionamento delle aziende private

- Rifiuti urbani: presenza contenuta come operatori in appalto e/o concessione dei servizi (meno del 15 %) – presenza contenuta come partner privato nelle PPP. Più importante presenza nella gestione di impianti e nelle filiere di recupero e riciclaggio.
- Rifiuti speciali: presenza più marcata impresa privata, operatori pubblici meno forti, dimensione varia imprese aderenti ad Assoambiente e altri operatori aderenti ad altre associazioni o indipendenti.
- Frammentazione degli operatori: pochi i player nazionali o internazionali.
- Scarsa partnership con i monopolisti pubblici.
- Presenza di operatori di diverse dimensioni in Assombiente: promuovere le integrazioni e partnerships.

 ***Secondo: definire una strategia di rafforzamento in tutti i mercati promuovendo una maggiore apertura degli stessi e una migliore regolazione (legislazione, gare, Authority nazionale)***

# La dimensione ambientale: riciclo, recupero energia, smaltimento

## RIFIUTI URBANI

- **47,7 % a riciclaggio (52,5 % raccolta differenziata meno gli scarti)**
- 24,6% a discarica (quasi tutti trattati, quindi in uscita da TMB)
- 17,9 % incenerimento con recupero di energia (fra tal quali e CSS)
- 9,8 % perdite di processo e recupero materiali da impianti (ferro)

## RIFIUTI SPECIALI (non pericolosi + pericolosi)

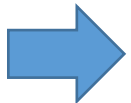
- **65,1 % a recupero di materia**
- 8,2 % a discarica (quasi tutti trattati, quindi in uscita da TMB)
- 2,2 % incenerimento
- 13,7 % altri trattamenti (chimico fisici, inertizzazione)
- 10,7 % deposito preliminare e messa in riserva

## FANGHI (prima della crisi !)

- **46 % compostaggio o altri trattamenti**
- **38 % direttamente in agricoltura**
- 10 % discarica
- 6 % incenerimento

## La dimensione ambientale

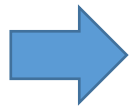
- La strategia «Economia circolare» tenderà a cambiare la stessa classificazione dei rifiuti, meno forte la distinzione fra urbani e speciali, distinzione fra rifiuti avviati a recupero e rifiuti avviati a smaltimento (non più recuperabili).
- Italia già fortemente orientata al recupero sia negli urbani che negli speciali e nei fanghi: promuovere innovazione tecnologica e innovazione normativa (end of waste), le nuove frontiere del recupero.
- Il tema degli «scarti» delle operazioni di recupero (nicchia di mercato importante), in crescita, l'emergenza «fanghi di depurazione»
- Poco recupero energetico (pochi impianti).
- Il tema dei rifiuti pericolosi e la scarsa dotazione impiantistica italiana (export)
- Il tema discarica alla luce dei nuovi vincoli europei.



***Terzo: la sfida industriale del cambio di paradigma (green/circular economy) Comunicare meglio, un settore non più di soli smaltitori ma di recuperatori in una logica integrata: Smaltire e recuperare due facce della stessa medaglia. Approccio ambientale non come «foglia di fico» comunicativo, ma sostanza industriale e risultati concreti degli operatori (promuovere le eccellenze).***

## Urbani e speciali mercati da integrare

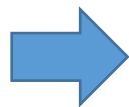
- Assimilati: dei 30,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani circa un terzo sono prodotti da attività economiche e sarebbero quindi speciali se non fossero assimilati. Circa 10 milioni di tonnellate.
- La raccolta differenziata dei rifiuti vale oggi in Italia 15,8 milioni di tonnellate di rifiuti. Se la raccolta è compito dei gestori locali, il materiale da avviare a recupero è destinato al mercato (consorzi di filiera o mercato del compostaggio o recupero).
- Uscita dai TMB: in Italia 10 milioni di tonnellate di rifiuti urbani sono avviati a Impianti di selezione, da cui escono rifiuti speciali (pari a 10,6 milioni di tonnellate).



***Quarto: integrazione trattamento dei rifiuti urbani e speciali in una logica di liberalizzazione. Necessaria una normativa omogenea sui rifiuti urbani trattati, superando le diverse interpretazioni regionali su classificazione e bacinizzazione .***

## Aspetti infrastrutturali: gli impianti (pochi)

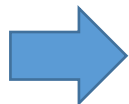
- Struttura nazionale debole: mancano impianti in tutti i segmenti del ciclo, specie nel settore dei rifiuti pericolosi e dei fanghi, scarsa integrazione fra impianti per urbani e speciali.
- Modernizzazione del parco impianti: alcuni ormai obsoleti.
- Definire il fabbisogno di impianti anche per attuare i Piani di Bonifica.
- I dati import export: 3,1 milioni di tonnellate di rifiuti speciali esportati (circa 1 mln di pericolosi), prevalentemente rifiuti urbani trattati.
- Difficile farli: Nimby/Nimto/Banana, procedure autorizzative lunghissime e costose, sistema dei controlli pesante, i «costi del NON fare» (stimati a 530 miliardi, di cui 2,9 nei rifiuti).
- Non serve maggiore pianificazione, serve un quadro autorizzativo chiaro e rapido e una strategia definita.



**Quinto: definire una strategia ambientale nazionale, da allineare a quella energetica, nel rispetto della concorrenza e superando logiche di pianificazione rigide e dirigistiche (incentivi). Semplificare e uniformare a livello nazionale le procedure autorizzative e razionalizzare il sistema dei controlli nazionali e regionali (rete di Ispra/Arpa)**

## Quadro legale ostacolo all'impresa

- Quadro normativo italiano e *governance* multilivello vero vincolo al mercato. Incertezza degli investimenti, troppe norme complesse e di difficile applicazione, sistema di controlli disomogeneo (poco nei confronti dei produttori, troppo sui gestori) e non coordinato.
- Testo Unico ambientale da semplificare, norme regionali disomogenee, definizione corretta dei «perimetri» (assimilazione, rifiuti in uscita da impianti di trattamento per rifiuti urbani, materiali avviati a recupero, end of waste). Sistema dei «Consorzi» per la responsabilità estesa del produttore da rivedere.
- Norme sull'affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani da rivedere: dimensione ottimale delle ATO, impianti fuori/dentro il perimetro della esclusiva, criteri di gara.
- Regolamentazione ed omogeneità controlli.

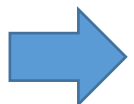


***Sesto: una proposta forte di modifiche legislative e regolamentari: semplificazione, superamento della assimilazione, chiarezza sui perimetri, riforma dei Consorzi, norme pro concorrenza sugli affidamenti, modifica del SISTRI in efficace sistema tracciabilità rifiuti, rafforzamento dell'Autorità nazionale di regolazione.***



## Lo scenario dei prossimi 10 anni

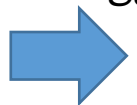
- Probabile ripresa economica seppur debole, aumento della produzione di rifiuti.
- Nuove Direttive rifiuti e Pacchetto economia circolare (EuroParlamento approva IIQ 2018, Italia recepisce in 24 mesi) – Nuova strategia sulle plastiche. Aumento target riciclaggio rifiuti ed imballaggi, riduzione uso della discarica, maggiori costi sui produttori di imballaggi per EPR.
- Strategia energetica nazionale e «spazio» per il recupero energetico di rifiuti per gli obiettivi COP 21. Il tema del riuso dei fanghi in agricoltura (norma chiara nazionale).
- Avvio di Arera, regolazione dei rifiuti urbani (copertura dei costi operativi reali, remunerazione del capitale investito) e completamento degli affidamenti nella gestione dei rifiuti urbani. Creare maggiori spazi di concorrenza. Rivedere il sistema di remunerazione, basato sui costi efficienti reali e non sulla disponibilità dei comuni a imporre la tassa sui rifiuti. Un nuovo accordo sui contributi CONAI. Definire «schemi di gara» tipo che evitino promiscuità fra gestione dei rifiuti ed altri servizi locali.
- Superamento dei localismi e procedure autorizzative chiare e rapide.
- Industria 4.0 e tema innovazione (rapporto con istituti di ricerca e Università)



***Settimo: affrontare le sfide del futuro, attrezzarsi per economia circolare, favorire gare nei servizi di igiene urbana, promuovere innovazione nonché una Strategia nazionale ambientale integrata con quella energetica***

## Gli spazi di crescita

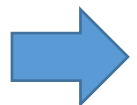
- Nuovi investimenti: stimati in 4 miliardi di euro per adeguare impianti solo urbani. Altrettanti stimati per speciali.
- Fondi pubblici per investimenti e ricerca: Fondi strutturali esistenti (4 miliardi entro il 2020) prossimo Piano di azione economia circolare
- Aumento dei flussi a recupero dei rifiuti urbani: passare dal 45 % al 65 % di riciclaggio (come vuole la nuova direttiva) significa passare da 13,5 a 19,5 milioni di tonnellate di rifiuti da riciclare, + 6 milioni. Alcune aree possono vedere un maggior coinvolgimento delle imprese private: rifiuti ingombranti, Raee, plastiche, rifiuti organici. Possibili opportunità in fase di raccolta e stoccaggio, ma soprattutto impianti (digestione anaerobica, bioetano). Aumento dei flussi di scarto del riciclaggio: sono rifiuti speciali, e flussi dai TMB (rifiuti speciali).
- Riduzione dei flussi in discarica (massimo 10 % secondo la nuova direttiva) e aumento del fabbisogno di energetico (il 25 % almeno contro il 15 % di adesso).
- La riduzione dello spandimento diretto in agricoltura dei fanghi, l'aumento dei quantitativi prodotti e la necessità di impianti.
- Maggiore integrazione fra impianti per urbani e speciali, possibile maggiore apertura del mercato nazionale degli impianti e dei flussi (i flussi di RD non sono sottoposti a limitazioni).
- Aumento possibile della produzione di rifiuti speciali e tendenziale applicazione anche a questo settore degli indirizzi ambientali delle nuove direttive.
- Maggiore ricorso a gare per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti.



***Ottavo: nei prossimi anni si aprono molti spazi di crescita per gli operatori privati.***

## Il tema «legalità»

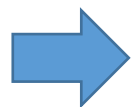
- Il settore è oggetto di una campagna mediatica spesso distruttiva (Ecomafie, Terra dei fuochi, corruzione, reati ambientali).
- Comportamenti illeciti ci sono stati e l'esistenza di un mercato illegale danneggia le imprese serie e la concorrenza. Ma il settore non è questo.
- Spesso le analisi sui reati ambientali si fermano alla prima fase di segnalazione (vedi relazione della Commissione parlamentare di indagine sui ciclo dei rifiuti o i rapporti su Ecomafia), il nuovo Rapporto ISTAT comincia a chiarire le criticità (50 % di procedimenti archiviati, tempi di istruttoria di 600 giorni....).
- Distinguere fra reati ambientali veri e «reati di carta» (dovuti a normative spesso inapplicabili e oggetto di interpretazioni diverse).



***Nono: comunicare che le aziende di Assoambiente sono nella legalità e che il settore nel complesso è sano e fondamentale per l'economia nazionale. Introdurre gradualmente il Codice Etico della Associazione e rivendicare una forte semplificazione normativa.***

## Bonifiche

- Un nuovo capitolo di lavoro per le imprese associate è legato allo sviluppo dei Piani di Bonifica, nazionali e regionali.
- In Italia il business legato alle bonifiche del territorio vale 30 miliardi di euro (fonte: Legambiente) In attesa di 'riqualificazione' circa 100 mila ettari di territorio inquinato, in 39 siti di interesse nazionale (SIN) e 6 mila aree di interesse regionale.



***Decimo: una proposta nazionale per rispondere in modo più efficiente alle esigenze del comparto attivo nelle bonifiche***